

Sua Santità,

le scrivo a nome di un'associazione ecologista che opera in Trentino, provincia dell'Italia del Nord che lei conosce bene per esservi stato accolto sempre volentieri e che sappiamo apprezzare per l'autonomia amministrativo/legislativa di cui gode.

La nostra associazione è nata a Trento nel 2004 per affrontare lo scottante tema della gestione dei cosiddetti rifiuti.

Una gestione, quella dei rifiuti, che non ha mai goduto della necessaria considerazione proprio perché la società moderna li ha sempre considerati una cosa "sporca" da non guardare, da nascondere, senza mai valutare i rischi della loro mancata gestione.

Questa mancata considerazione, che perdura dall'"avvento della plastica", ha finito col degenerare dando luogo a situazioni di emergenza con le quali i vari governi hanno giustificato la costruzione di inceneritori per bruciare i rifiuti.

Anche in Trentino, da diversi anni, si tenta di giustificare la costruzione di un inceneritore. L'opposizione messa in campo dalla nostra associazione ha dimostrato, nel tempo, come attraverso una corretta e attenta raccolta differenziata dei rifiuti, sia possibile avanzare pochissimo materiale e solamente perché attualmente non differenziabile. Un solo dato: a fine 2008 la nostra provincia è arrivata a circa il 70% di raccolta differenziata. Continuando di questo passo e utilizzando le nuove tecnologie del riciclo attualmente esistenti e in via di diffusione, in Trentino, come ovunque, è possibile contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici insieme all'evoluzione della coscienza degli esseri senzienti.

La consapevolezza che le risorse del pianeta, alle quali attingiamo sempre più per soddisfare i bisogni dell'umanità, non sono infinite, che la desertificazione è un problema ormai sempre più diffuso e in continuo avanzamento, che l'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua sta raggiungendo livelli inaccettabili per gli stessi elementi innanzitutto, ci conduce a contrastare fortemente e con sempre maggior convinzione, la combustione dei rifiuti.

Affrontare questa problematica ci ha condotto anche ad altre e più ampie riflessioni che pensiamo possa condividere anche il mondo buddista. Riflessioni che attraverso le diverse strade della conoscenza conducono ad un unico punto: la "consapevolezza"

Le conoscenze riguardano i numerosi aspetti della questione: il consumo considerato di materia prima non rinnovabile; la coazione a consumare senza consapevolezza; l'essere sempre più vittima della materialità, quindi della mondanità; la valutazione del valore della persona nella misura in cui consuma/spende, quindi produce rifiuto; la competizione sul piano dell'avere, quindi la perenne insoddisfazione; lo sfruttamento della natura e delle risorse da parte di un emisfero a discapito di tutta l'umanità.

A tutto ciò si deve aggiungere la consapevolezza che, bruciando tutta questa materia, si produce un grave e irreparabile danno all'ecologia della Terra e dell'uomo. Ma non solo. Il danno più grande che viene fatto è quello che viene perpetrato nei confronti dell'essenza dell'essere umano: produrre rifiuti per poi bruciarli significa non consentire alle persone di percorrere il sentiero della consapevolezza, arrivando a comprendere il peso del proprio agire verso se stessi, la collettività e l'universo. Significa voler mantenere le persone in uno stato di paura e ignoranza con lo scopo di "governare" la massa più agevolmente, secondo le esigenze di pochi.

Abbiamo potuto sperimentare sulle nostre coscienze la fondatezza di queste riflessioni. Gli approfondimenti fatti nel corso degli anni ci hanno consentito di evolvere fino a giungere a radicare in noi la consapevolezza che attraverso la conoscenza del nostro rapporto con il "rifiuto" possiamo fare un percorso di crescita sul sentiero del nostro agire, consumare, dell'essere "senziente".

Allo stesso modo ci siamo resi conto di quanto questa presa di coscienza sia fortemente osteggiata da chi fonda la propria esistenza e il proprio potere sulla materialità, sulla mondanità.

Ed è per cercare di superare ciò che ci rivogliamo anche a Lei, Sua Santità, con la richiesta di lanciare un messaggio forte e chiaro in difesa del Pianeta e di tutti gli esseri senzienti dall'incenerimento. Un richiamo ai governi, a quello Trentino in primo luogo, si rende necessario da parte di figure di peso come la Sua, dei "saggi" del Pianeta, affinché si faccia strada nell'intimo di tutti la profonda necessità di intraprendere un nuovo cammino, il cammino della consapevolezza dell'interconnessione fra tutti gli elementi della natura.

Concludo questa lettera con la preghiera di poterla incontrare di persona al suo prossimo viaggio in Italia, magari nel nostro bellissimo Trentino.

Con profonda stima

Simonetta Gabrielli  
President of Nimby trentino – NPO

Trento, 12 maggio 2010